

supremo bisogno di attività umane assorbite col movimento incipiente svolto nelle isole veneziane; tanto sviluppata era, del resto, la tendenza accentratrice entro alcune attività, anche all'aurora dello Stato comunale veneziano, che questo poteva lanciare impavidamente, sulle vie dell'Oriente, una enorme parte dei suoi cittadini, senza temere una dispersione capace, magari col tempo e con le vicende, di spezzare i vincoli con la metropoli. Ma solo, d'altro lato, una tendenza legislativa *antiterriera* e *marinara* poteva segnare il solco capace di guidare il procedere delle forze demografiche veneziane spostate dalla metropoli, perchè mai il mare avrebbe potuto trattenerne il cittadino da un ritorno in patria, chè la terra, avida di uomini, localizzava, fermava l'individuo, costretto ad aprire faticosamente nuove vie terrestri, sottoposto poi, giuridicamente, a forme politiche ed istituti richiedenti da lui un massimo contributo di difesa e costretto a perdere un grado della (sua) libertà, mentre, invece, la nave rappresentava un lembo organizzato della metropoli lungo le vie marine, aperte dalle prore, chiuse dalle scie.

La tendenza antiterriera, estremamente sostenuta, rendeva i veneziani alieni dal possedere terre vicinissime e faceva dire a Cassiodoro nel 534: « estote ergo promptissimi ad vicina, qui saepe spatia transmittitis infinita »; e, mentre l'accentramento operava a distanza con vigorosa energia, animato dal supremo bisogno di attività cittadine collegate, riunite od in corrispondenza con la formazione metropolitana, lungo le vie dei mari correavano le navi veneziane, volte a Costantinopoli, capitale dell'Impero romano d'Oriente, fondato su una terra che doveva conservare larghissime tracce di popolazione romana fino ai tempi di Michele Paleologo (1), terra quindi cittadina e produttrice di beni mobili più richiesti, indirizzati verso l'Occidente d'Europa lungo l'arco marino dell'Egeo, dell'Jonio, del Golfo di Venezia, ultimo pilone d'un enorme ponte lanciato verso le terre germaniche.

Ma perchè penetrare nelle terre circonvicine straniere? Per distruggere, disperdere la città, quanto a dire per togliere un predominio economico, per *servire* di più con la sottoposizione a vincoli giuridici fondiari? Non la terra doveva essere dei veneziani, ma solo quella parte di terra che, formando e disegnando i margini della

(1) Il processo etnografico di trasformazione dell'Impero d'Oriente è (BERCHET) così tripartito: Elemento romano preponderante fino a Costantino; elemento romano-greco preponderante fino a Michele Paleologo, che riebbe dai latini l'impero di Costantinopoli già conquistato nel 1204; elemento greco. Questa successiva trasformazione dell'elemento etnico possiede, come vedremo, una grande importanza in rapporto agli sviluppi demografici territoriali locali premententi sull'organizzazione coloniale veneziana. Il processo si riconduce, più tardi, allo sviluppo demografico ottomano, che trova quasi la sua manifestazione fondamentale con la conquista di Costantinopoli (1453).